

# “Dieci Storie” italiane la legalità arriva a teatro e conquista i giovani

## LO SPETTACOLO

**C**'è chi urla scompostamente per farsi bello di fronte alle compagne, chi tace, chi ride, chi piange. Ci sono i ragazzi degli istituti tecnici che tra le sedie porpora del **Teatro Argentina** raccontano di come nelle loro classi, scompaginando liturgia e didattica per insegnare precetti non meno importanti di una lezione di Elettrotecnica, un bel giorno siano arrivati gli attori di “Dieci Storie”. Si sono seduti in cerchio, hanno spostato i banchi, tolto le sedie e raccontato di Peppino Impastato e Giovanni Falcone, di Don Giuseppe Diana e Giancarlo Siani, rendendoli tangibili, vicini, ancora vivi, finalmente. Nel disegnare una mappa poetica e irrituale del dolore provocato dalle tante, cicliche guerre di Mafia, Giulia Minoli ed Emanuela Giordano hanno compiuto un piccolo miracolo laico. Sono andate in periferia.

## PERIFERIE E CIVILTÀ

Nei luoghi in cui il concetto di Stato arranca e la giustizia fai da te appare la scorciatoia più comoda. Negli avamposti in cui il teatro, soprattutto quello di stampo civile, è considerato un lusso inutile. Sono andate e hanno fatto riavvicinare i giovani a temi che nel migliore dei casi suonano lontani, istituzionali e utopistici. La legalità: in astratto, un bel concetto. Fino a quando la regola del vivere civile, senza il corollario di sangue, vetri rotti, sirene e urla in sottofondo, riguarda gli altri e non noi. La legalità: un concetto faticoso che ci costringe a fare i conti con i nostri egoismi. I ragazzi che al **Teatro Argentina** hanno visto “Dieci storie” e applaudito Alessio Vassallo, Daria D’Aloia, Vincenzo D’Amato, Diego Valentini Venditti, Antonio Bannò, Tania Garribba, Valentina Minzoni e Salvatore Presutto (gli attori, partecipi e credibili) e i musicisti

Antonio Di Pofi e Tommaso Di Giulio, quelle vicende non le conoscevano. All’uscita ne parlavano tra loro, ne discutevano. Dialogavano. Dall’inizio dello spettacolo, un anno fa, a vedere “Dieci storie” sono arrivati in trentamila.

Una città in platea. Pronta, a fine rappresentazione, ad ascoltare con attenzione gli interventi che in questa lunga settimana al **teatro Argentina** (stamattina dalle 10 alle 12.30 l’ultimo appuntamento con l’amministratore giudiziario Iria Bartolomucci) hanno visto succedersi sul palco nomi noti come Paola Severino, Alfonso Sabella e Raffaele Cantone, giornalisti che dalla criminalità sono stati minacciati e hanno dovuto modificare le proprie abitudini come Federica Angeli de *La Repubblica* e Giovanni Tizian de *L’Espresso* e ancora i tanti protagonisti delle storie vere che Vassallo e gli altri hanno messo in “recita”. Per dimostrare che più in là delle parole, con esempi e bellezze le cose possono cambiare, a parlare agli studenti che porgevano a loro domande spesso sorprendenti, si sono spesi Antonio Bartuccio, ex sindaco di Rizziconi, Marco Genovese di *Libera* e Danilo Chirico (presidente di *Da Sud*). “Dieci storie” proseguirà: dal 27 al 30 aprile al Teatro San Ferdinando di Napoli, a Firenze, per l’anniversario della strage di Via dei Georgofili il 27 maggio, il 30 e 31 maggio al *Gobetti* di Torino e dovunque esista ancora qualcuno disposto a non arrendersi e a reagire.

M.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA UN ANNO IN PLATEA SONO ARRIVATE PIÙ DI 30.000 PERSONE. PRESTO LA PIECE SARÀ A LATINA, FIRENZE TORINO E IN CAMPANIA**



Il palcoscenico con l'immagine di Falcone e Borsellino

